



SOMMARIO

Raffaello Santi. Cinquecento anni (Urbino, 28 marzo o 6 aprile 1483—Roma, 6 aprile 1520).

Raffaello Santi (Sanzio). Sulla nascita e la morte (Ernesto Paleani).....1-6

Denise Camporesi. Ritratti per le edizioni di Ernesto Paleani. L'antiporta.....7-12

Ernesto Paleani, Albrecht Dürer. Autoritratto Bucleuch. Iconologia e iconografia. Indagine e ricerca.....13-15

Geolocalizzazione del sito visitato www.paleani.eu....16

www.digital-laboratory.it Laboratorio analisi informatiche e digitali dei documenti e le opere d'arte.....17-19

Ernesto Paleani Editore. Comunicazione ed Internet....20

COMUNICAZIONI

- In preparazione mostra a Roma per Denise Camporesi. Molecole d'Angeli.
- In revisione Database del Montefeltro (PURN)



Raffaello Santi. Cinquecento anni (Urbino, 28 marzo o 6 aprile 1483 – Roma, 6 aprile 1520)

«Morse a hore 3 di notte di Venerdì Santo venendo il Sabato, giorno della sua Natività» (Marcantonio Michiel, *Diarii*)

Raffaello Santi (Sanzio) Sulla nascita e la morte. (Ernesto Paleani)

Quest'anno ricorrono i 500 anni dalla morte di Raffaello Santi. Secondo la testimonianza del diario di Marcantonio Michiel, Raffaello morì la notte tra il 6 e il 7 aprile, a causa di una febbre «*continua e acuta, che già octo giorni l'assaltò*», come si apprende da una sconfortata lettera di Paolucci al duca di Ferrara (Campori, 1863, p. 138): «*dolse la morte sua precipue alli litterati, per non haver potuto fornire la descrizione e pittura di Roma antiqua che 'l faceva, che era cosa bellissima [...]. Morse a hore 3 di notte di Venerdì Santo venendo il Sabato, giorno della sua Natività*» (M. Michiel, *Diarii*, in Ciconna, 1860, p. 410). Una casualità quella che fa coincidere la sua nascita nello stesso giorno della quaresima del venerdì santo che descrive il Vasari nella *Vita* su

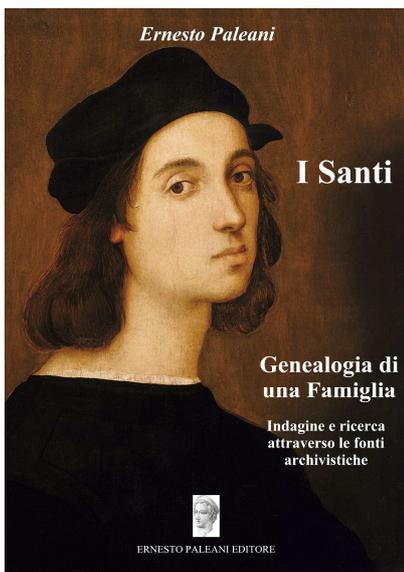


Presunto autoritratto (1506 c.a), Galleria degli Uffizi, Firenze.

Raffaello: *Nacque adunque Raffaello in Urbino città notisirma in Italia l'anno 1483 in venerdì santo a ore tre di notte d'un Giovanni de Santi pittore non molto eccellente, ma sibbene uomo*

di buono ingegno e dato a indirizzare i figliuoli per quella buona via, che a lui per mala fortuna sua non era stata mostra nella sua gioventù.

Il 7 aprile 1520 Raffael-

Raffaello Santi. Cinquecento anni. (Urbino, 28 marzo o 6 aprile 1483 – Roma, 6 aprile 1520)

ERNESTO PALEANI, *I Santi. Genealogia di una Famiglia. Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche*, Cagli 2020.
ISBN



Madonna col Bambino (1498),
Casa Santi, Urbino.

lo venne sepolto nella tomba che aveva acquistato al Pantheon, facendo restaurare un'edicola di quell'antico monumento che era stato decisivo, fin dagli anni fiorentini, per la messa a punto del proprio linguaggio architettonico (Genovese, 2015): lo stesso giorno Pandolfo Pico scrisse a Isabella d'Este, informandola della morte di Raffaello, «lasciando questa corte in grandissima et universale mestitia per la perdita della speranza de grandissime cose che se expectavano da lui, quale haverebano honorato questa etade» (Campori, 1870, p. 308; Shearman, 2003, 1520/17). L'epitaffio in distici elegiaci, composto per l'artista dal Tebaldeo o da Bembo, esalta la forza creatrice di Raffaello, tanto che la Natura, mentre era in vita, temette di esser vinta da lui e quando morì temette, invece, di morire anch'essa («*Ille hic est Raphael, timuit quo sospite vinci / rerum magna parens, et moriente mori*»). Il 12 aprile, in una lettera a Michelangelo, dove si ricorda la morte del «povero» Raffaello, «*dil che credo vi habbi despiaciuto assai*», Sebastiano del Piombo chiese un intervento presso il cardinale Giulio de' Medici perché gli fosse affidata la decorazione della Sala di Costantino, «*del che e' garzoni de Raffaello [Giulio Romano e Giovan Francesco Penni] bravano molto e voleno depingerla a olio*» (Pini - Milanesi, 1876, p. 143).



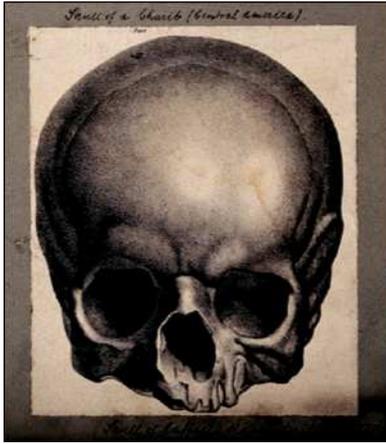
«*Questi è quel Raffael, cui vivo vinta esser temeo natura, e morto estinta*»

Questo l'epitaffio del cardinale Pietro Bembo (Venezia, 1470 – Roma, 1547), che si trova sulla tomba di Raffaello al Pantheon di Roma (*figura di lato*). La tomba è situata sotto la Madonna del Sasso, scolpita da un allievo di Raffaello, tale Lorenzo di Lodovico di Guglielmo, conosciuto come Lorenzetto (Firenze, 1490 – Roma, 1541). Sul lato sinistro è posto il busto scolpito da Pietro Paolo Naldini (Roma 1616 – 1691) su disegno di Carlo Maratta (Camerano, 1625 – Roma, 1713).

Sembra che per realizzare questo busto venne riesumato il teschio, almeno quello creduto essere di Raffaello, tuttora conservato presso l'Accademia di San Luca a Roma (foto nella pagina 3) e dal quale fu realizzato anche il calco presente oggi nella casa natale di Raffaello a Urbino.



Raffaello Santi. Cinquecento anni. (Urbino, 28 marzo o 6 aprile 1483 – Roma, 6 aprile 1520)



Disegno sul teschio di Raffaello
(Roma, Accademia di S. Luca)



Calco del teschio di Raffaello
(Urbino)

“Raffaello Santi”



Autoritratto con un amico (1518 circa),
Louvre, Parigi.



Urbino - Palazzo ducale e monumento a Raffaello cartolina - 1923.



Urbino - Palazzo ducale e monumento a Raffaello cartolina - 1931.



Urbino - Piazza Duca Federico cartolina 1931

Raffaello Santi. Cinquecento anni. (Urbino, 28 marzo o 6 aprile 1483 – Roma, 6 aprile 1520)

Nel 1828 Curzio Corboli Aquilini e Don Basilio Grifoni, proposero di aprire una lotteria nazionale [NdR - una sottoscrizione] per la raccolta di fondi da destinare alla costruzione di un monumento a Raffaello anche in considerazione del fatto che era imminente la pubblicazione del libro di Luigi Pungileoni (storico dell'arte e appartenete ai frati minori conventuali che prima di trasferirsi a Roma aveva dimorato per lunghi anni presso il convento di S. Francesco di Urbino) su Raffaello, per i tipi della Cappella del SS Sacramento di Urbino, il quale si era proposto di contribuire con parte del ricavato dalla vendita del suo libro alle spese per il monumento, «... un'associazione a tal libro con un manifesto sull'andare di quelli ch'erano di recente venuti fuori in Roma per Torquato Tasso, in Venezia per Antonio Canova, e col porre il prezzo a quattro o cinque paoli più che non varrebbe...». Il consiglio municipale nella seduta del 1° aprile 1828 diede mandato a quattro deputati, il conte Giacomo Ubaldini, il dottor Francesco Giovannini, il cav.

Francesco Maria Depraetis e il prof. Luigi Ioni di studiare e organizzare la raccolta dei fondi. Con il consiglio del 22 luglio 1828, tuttavia, si stabilì che il progetto di realizzare il monumento a causa delle spese in-



Giovanni Ceccarini. Raffaello.
Litografia, 1833.

sostenibili non poteva essere compiuto. Stando così le cose lo stesso Pungileoni, nonostante le insistenze del Corboli e di Grifoni, ritirò la sua offerta (6 - 8). Questi non si dettero per vinti e per la realizzazione del monumento contattarono Thorwaldsen (Copenaghen 1770 – 1844), un allievo del Canova, che si dimostrò ben lieto di eseguire l'opera anche a titolo gratuito. Il consiglio, ringraziando l'artista per la generosa offerta, data la scarsa disponibilità finanziaria, non poté comunque prendere una decisione al riguardo e tutto fu rimandato a tempi migliori. Nel 1847, quindi dopo 19 anni da questi avvenimenti, quando sembrava ormai persa ogni speranza di poter avere in città un monumento dedicato all'artista, fu terminata la statua di Raffaello commissionata, a proprie spese, da Corboli e fatta realizzare da Carlo Finelli (Carrara, 1782 – Roma, 1853) un artista della schiera del Canova. Il 15 settembre del 1847 l'opera in marmo di Carrara, donata al Comune, fece trionfalmente il suo ingresso a Urbino dalla ex-porta di Belisario, nei pressi del baluardo di S. Polo, dopo che ad accogliere il carro a distanza di un miglio da Urbino fu mandata una delegazione di nobili, che avvolsero la statua con un drappo di seta su cui a caratteri d'oro vi era impresso l'inizio del distico del Bembo:

ILLE HIC EST RAPHAEL

Dopo aver attraversato la piazza nella quale era presente lo stesso artista Finelli, il carro passò sotto il palazzo Corboli e giunse al Duomo, al cui interno nella navata laterale di sinistra venne collocata la statua, dove si trova tuttora. Le spese così come annotate dal Corboli ammontarono a «scudi romani 2.022,54, equivalenti a £ 10.760 [n.d.r.: del 1847] e furono ripartite nel seguente modo: prezzo per la statua di Raffaello scudi romani 1.600; mancia al P. [NdR - Parroco?] 8; cassa per la statua 20; piedistallo, accessori ecc. 200; spese pel monumento, cibarie degli scultori, trasporto da Bartolomei per mio conto



Carlo Finelli. Raffaello Sanzio 1847,
Urbino (Duomo).



Urbino, Pian del Monte.
Statua di Raffaello Santi

Raffaello Santi. Cinquecento anni. (Urbino, 28 marzo o 6 aprile 1483 – Roma, 6 aprile 1520)

in Urbino scudi 194,54». Un'altra opera presente in città e dedicata all'insigne pittore fu commissionata in occasione dell'inaugurazione del teatro Sanzio avvenuta nel 1853. Si tratta del busto marmoreo fatto scolpire da Finelli che sarebbe stato collocato, sebbene incompiuto in conseguenza della morte dello scultore avvenuta lo stesso anno, nell'atrio del teatro insieme al busto marmoreo del Bramante scolpito dall'artista urbinato Giambattista Pericoli nel 1850. Egli dal 1865 fu membro della Commissione per la conservazione dei monumenti storici e letterari e degli oggetti d'arte di antichità e di belle arti delle Marche e primo direttore dell'Istituto di Belle Arti di Urbino). Già dal 1840, o probabilmente prima di tale data, si ha notizia circa un progetto dello scultore Pericoli e del geometra Crescentino Basili, rimasto solo sulla carta, per l'edificazione di un tempio sullo stile del Pantheon raffigurato nello Sposalizio della Vergine (museo di Brera) nel quale, insieme a una statua di Raffaello collocata al centro, avrebbero trovato sede, in posizione periferica, quelle [N dR-forse i busti] dei personaggi illustri di Urbino.

Nel 1828 Curzio Corboli Aquilini e Don Basilio Grifoni, proposero di aprire una lotteria nazionale [NdR - una sottoscrizione] per la raccolta di fondi da destinare alla costruzione di un monumento a Raffaello anche in considerazione del fatto che era imminente la pubblicazione del libro di Luigi Pungileoni (storico dell'arte e appartenete ai frati minori conventuali che prima di trasferirsi a Roma aveva dimorato per lunghi anni presso il convento di S. Francesco di Urbino) su Raffaello, per i tipi della Cappella del SS Sacramento di Urbino, il quale si era proposto di contribuire con parte del ricavato dalla vendita del suo libro alle spese per il monumento, «... un'associazione a tal libro con un manifesto sull'andare di quelli ch'erano di recente venuti fuori in Roma per Torquato Tasso, in Venezia per Antonio Canova, e col porre il prezzo a quattro o cinque paoli più che non varrebbe...». Il consiglio municipale nella seduta del 1° aprile 1828 diede mandato a quattro deputati, il conte Giacomo Ubalini, il dottor Francesco Giovannini, il cav. Francesco Maria Depraetis e il prof. Luigi Ioni di studiare e organizzare la raccolta dei fondi. Con il consiglio del 22 luglio 1828, tuttavia, si stabilì che il progetto di realizzare il monumento a causa delle spese insostenibili non poteva essere compiuto. Stando così le cose lo stesso Pungileoni, nonostante le insistenze del Corboli e di Grifoni, ritirò la sua offerta. Questi non si dettero per vinti e per la realizzazione del monumento contattarono Thorwaldsen (Copenaghen 1770– 1844), un allievo del Canova, che si dimostrò ben lieto di eseguire l'opera anche a titolo gratuito. Il consiglio, ringraziando l'artista per la



La Tomba di Raffaello Sanzio si trova al Pantheon (Basilica di Santa Maria ad Martyres) a Roma. Sormontata dalla Madonna del Sasso, scolpita dall'allievo di Raffaello, Lorenzetto, presenta un epitaffio di Pietro Bembo che dice «*Qui giace Raffaello, dal quale la natura temette mentre era vivo di esser vinto; ma ora che è morto teme di morire*». A destra una lapide ricorda Maria Bibbiena, fidanzata del pittore, mentre a sinistra è un busto ottocentesco di Raffaello, opera di Giuseppe Fabris (1833).

generosa offerta, data la scarsa disponibilità finanziaria, non poté comunque prendere una decisione al riguardo e tutto fu rimandato a tempi migliori.

Nel 1847, quindi dopo 19 anni da questi avvenimenti, quando sembrava ormai persa ogni speranza di poter avere in città un monumento dedicato all'artista, fu terminata la statua di Raffaello commissionata, a proprie spese, da Corboli e fatta realizzare da Carlo Finelli (Carrara, 1782 – Roma, 1853) un artista della schiera del Canova. Il 15 settembre del 1847 l'opera in marmo di Carrara, donata al Comune, fece trionfalmente il suo ingresso a Urbino dalla ex-porta di Belisario, nei pressi del baluardo di S. Polo, dopo che ad accogliere il carro a distanza di un miglio da Urbino fu mandata una delegazione di nobili, che avvolsero la statua con un drappo di seta su cui a caratteri d'oro vi era impresso l'inizio del distico del Bembo:

ILLE HIC EST RAPHAEL

Dopo aver attraversato la piazza nella quale era presente lo stesso artista Finelli, il carro passò sotto il palazzo Corboli e giunse al Duomo, al cui interno nella navata laterale di sinistra venne collocata la statua, dove si trova tuttora. Le spese così come annotate dal Corboli ammontarono a «scudi romani 2.022,54, equivalenti a £ 10.760 [n.d.r.: del 1847] e furono ripartite nel seguente modo: prezzo per la statua di Raffaello scudi romani 1.600; mancia al P. [NdR - Parroco?] 8; cassa per la statua 20; piedistallo, accessori ecc. 200; spese pel monumento, cibarie degli scultori, trasporto da Bartolomei per mio conto in Urbino scudi 194,54» (11 -

Raffaello Santi. Cinquecento anni. (Urbino, 28 marzo o 6 aprile 1483 – Roma, 6 aprile 1520)

13). Un'altra opera presente in città e dedicata all'insigne pittore fu commissionata in occasione dell'inaugurazione del teatro Sanzio avvenuta nel 1853. Si tratta del busto marmoreo fatto scolpire da Finelli che sarebbe stato collocato, sebbene incompiuto in conseguenza della morte dello scultore avvenuta lo stesso anno, nell'atrio del teatro insieme al busto marmoreo del Bramante scolpito dall'artista urbinato Giambattista Pericoli nel 1850. Egli dal 1865 fu membro della Commissione per la conservazione dei monumenti storici e letterari e degli oggetti d'arte di antichità e di belle arti delle Marche e primo direttore dell'Istituto di Belle Arti di Urbino). Già dal 1840, o probabilmente prima di tale data, si ha notizia circa un progetto dello scultore Pericoli e del geometra Crescentino Basili, rimasto solo sulla carta, per l'edificazione di un tempio sullo stile del Pantheon raffigurato nello Sposalizio della Vergine (museo di Brera) nel quale, insieme a una statua di Raffaello collocata al centro, avrebbero trovato sede, in posizione periferica, quelle [N dR-forse i busti] dei personaggi illustri di Urbino.

Nel 1897 fu inaugurato il monumento a Raffaello nella piazza del Palazzo ducale e i giornali pubblicarono la notizia: Francesco Puccinotti e il Monumento a Raffaello. *Il Corriere Metaurense*, a. XI-V, n. 9, 3 aprile 1898; Proposta di un monumento a Raffaello nel 1824 in "Il Piccolo Monitore", a. I, n. 3 del 1° giugno 1881; Monumento a Raffaello in "Il Corriere Metaurense", a. XIII, n. 25 del 10 luglio 1897; E. Calzini, «Urbino i suoi monumenti», Lucio Cappelli Editore, Rocca S. Casciano 1897; Monumento a Raffaello in "Il Piccolo Monitore", a. I, n. 7 del 31 luglio 1881; Monumento a Raffaello in "Il Corriere Metaurense", a. XIII, n. 23 del 29 giugno 1897; Monumento a Raffaello in "Il Corriere Metaurense", a. XIII, n. 26 del 18 luglio 1897; Monumento a Raffaello, Pagine di storia, in "Il Corriere Metaurense", a. XIII, n. 27 del 25 luglio 1897; Inaugurazione del monumento a Raffaello in "Il Corriere Metaurense", a. XIII, n. 29 dell'8 agosto 1897; La rappresentanza reale alla festa di Raffaello in "Il Corriere Metaurense", a. XIII, n. 30 del 15 agosto 1897; La festa per l'inaugurazione del monumento a Raffaello in "Il Corriere Metaurense", a. XIII, n. 31 del 29 agosto 1897; S. Cuppini Sassi, I monumenti celebrativi fra '800 e '900, in «Arte e cultura nella provincia di Pesaro e Urbino dalle origini a oggi», a cura di F. Battistelli, Ed. Quattro Venti, 1995; Le feste per l'inaugurazione del monumento a Raffaello. *Il Corriere Metaurense*. Anno III, 29 agosto 1897, N. 31; Il monumento a Raffaello. "Il Corriere Metaurense", a. X, n. 39 del 09 dicembre 1894; Francesco Puccinotti. Il collocamento della prima pietra del monumento a Raffaello. "Il Corriere Metaurense", a. X, n. 24-25 del 24 giugno 1894; M. Sisti. *Salus Publica Suprema Lex. L'acquedotto di Urbino 1907 – 2007*. 2007, Ed. Montefeltro, Urbino; L'atto di consegna del monumento a Raffaello. *Il Corriere Metaurense*, a. XII-I, n. 33



Le vite de piu eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri: descritte in lingua toscana, da Giorgio Vasari pittore aretino. Con vna sua vitile & necessaria introduzione a le arti loro, In Firenze : [Lorenzo Torrentino], 1550 (Stampato in Fiorenza : appresso Lorenzo Torrentino impressor ducale, del mese di marzo 1550).

del 12 settembre 1897; Dono reale per il monumento a Raffaello. *Il "Corriere Metaurense"*, a. III. 18 luglio 1897 n. 26.; Le feste per l'inaugurazione del monumento a Raffaello. *Il "Corriere Metaurense"*, a. III, 29 agosto 1897, N. 31; Cronaca cittadina. Adunanza del consiglio comunale. Esposizione Internazionale raffaellesca. *Il Corriere Metaurense*. A. XIII n. 28 del 1° agosto 1897; La mostra raffaellesca. *Il Corriere Metaurense*, a. XIII, n. 32 del 5 settembre 1897; Città di Urbino. Inaugurazione del Monumento a Raffaello. "Il corriere Metaurense", a. III del 25 luglio 1897; Città di Urbino. Inaugurazione del Monumento a Raffaello. Programma dei festeggiamenti. "Il Corriere Metaurense", a. III, n. 29 del 8 agosto 1897; La mostra raffaellesca. "Il Corriere Metaurense", a. III, n. 31 del 5 settembre 1897; Le feste per l'inaugurazione del monumento a Raffaello. "Il Corriere Metaurense", a. XIII, n. 31 del 22 agosto 1897. 37 Inaugurazione del Monumento a Raffaello. "Il Corriere Metaurense", a. XIII, n. 16 del 9 maggio 1897.).